

# TITOLI IN COMPARAZIONE

I SARACENI IN SICILIA OVVERO EUFEMIO DI MESSINA

Libretto di Felice Romani - Musica di Francesco Morlacchi - Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 23-2-1828  
con EUFEMIO DA MESSINA

Libretto di Felice Romani rivisto da Salvatore Cammarano - Musica di Giuseppe Persiani

Prima rappresentazione: Napoli, Teatro del Fondo, Inverno 1836

(1° titolo: in colore VERDE i versi tagliati o cambiati - 2° titolo: in colore ROSSO i versi cambiati o aggiunti. In NERO i versi comuni)

## SARACENI IN SICILIA (I) ovvero Eufemio di Messina

Melodramma serio in due atti

Libretto di Felice Romani

Musica di Francesco Morlacchi

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 23-2-1828

### Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

**Teodoto**, esarca di Sicilia, *tenore* (NICOLA TACCHINARDI)

**Selene**, di lui figlia, *soprano* (STEFANIA FAVELLI)

**Eufemio**, *condottiere* dei Saraceni, sotto nome di Assan, *amante* di Selene, *contralto* (CAROLINA BASSI)

**Alamir**, giovane saraceno, amico di Eufemio, *contralto* (CAROLINA FRANCHINI)

**Lucerio**, senatore di Catania, *basso* (PIETRO MANTEGAZZA)

**Niceto**, ufficiale, *tenore* (ANDREA SPAGNI)

**Cori e Comparsa**: Senatori di Catania, Guerrieri greci, Guerrieri saraceni, Emiri, Solitarj dell'Etna, Popolo d'ambo i sessi, Schiavi e Schiave. Banda militare.

*La scena è in Catania, e nel Campo saraceno, indi alle falde dell'Etna.*

**ARGOMENTO** - Un giovane siciliano, per nome Eufemio, o come altri vogliono, Eutimio, amava ardentemente la figlia di Teodoto, governatore della Sicilia, ed era con pari ardore riamato. Ostacolo a questo amore facevasi la disparità del grado; talchè per superarlo, Eufemio cercava ogni via di segnalarsi negli eserciti, e di cattivarsi l'animo de' suoi concittadini. Ma così generosa ambizione fu presa in mala parte da Teodoto, il quale sospettando che il giovane volesse soppiantarlo nel governo della Sicilia, non solo sdegnollo per genero, ma lo bandì dall'isola. Selene, così chiamiamo la figlia di Teodoto, languì qualche anno, ricusando ogni partito che il padre le offriva, e ritiratasi in un chiosastro, quivi facea disegno di consacrarsi al Cielo: se non che Eufemio, passato in Africa, e persuasi i Saraceni alla conquista di Sicilia, rapì Selene, e assoggettò ai Musulmani la maggior parte dell'Isola. Su questo fatto, raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e specialmente dal Cederno e dall'Anonimo Salernitano, è fondato il presente Melodramma. L'epoca è dell'825 circa, regnando in Bisanzio l'Imperatore Michele II.

### ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Sala nel Palazzo Pubblico di Catania:**  
*di fronte grandi loggie da cui vedesi parte della Città.*

*All'alzar del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi a gruppi, alcuni qua e là per la scena, altri per le Loggie in atto di osservazione:*

*tutti agitati, e porgendo l'orecchio al tumulto.*

*Lucerio è con essi; indi Niceto accorre sbigottito.*

**Coro 1º** - Ascoltate... Risuona più forte

Lo squillar delle trombe frementi...

**Coro 2º** - Cresce, cresce alle mura, alle porte

L'incalzar de' cavalli accorrenti...

**Coro 3º** - Più distinti risuonano i gridi,

Il tumulto più spesso si fa.

**Tutti** - Dio de' Padri! e fia vero che in preda

Ci abbandoni al crudel Musulmano?

Che il tuo culto distrutto tu veda?

Che in Sicilia trionfi il Corano?

Ah difendi, sostieni i tuoi fidi,

Salva, salva l'oppressa città.

## EUFEMIO DA MESSINA

Dramma serio in due atti

Libretto di Felice Romani

(per "I Saraceni in Sicilia" di Francesco Morlacchi, 1828)

e rivisto da Salvatore Cammarano

Musica di Giuseppe Persiani

1ª rappresentazione: Napoli, Teatro del Fondo, Inverno 1836

### Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

**Teodoto**, Esarca di Sicilia, *tenore* (NAPOLEONE MORIANI)

**Selene**, di lui figlia, *soprano* (FANNY TACCHINARDI-PERSIANI)

**Eufemio**, *condottiero* de' Saraceni, sotto nome di Assan, *baritono* (GIORGIO RONCONI)

**Alamir**, *capo degli Emiri*, *tenore* (ACHILLE BALESTRACCI)

**Niceto**, *Duce messinese*, *baritono* (DOMENICO RAFFELLI)

**Cori**: Solitarj, Senatori, Guerrieri messinesi, Donne messinesi, Emiri, Schiave saracene.

**Comparsa**: Scudieri dell'Esarca, Fanciulli messinesi, Popolo messinese, Soldati saraceni.

*L'azione ha luogo in Messina, e nelle sue vicinanze.*

*L'epoca rimonta al 825.*

**AVVERTIMENTO** - Il maestro Persiani sin dall'anno 1830 vestì di musica un Dramma di Felice Romani intitolato Eufemio da Messina; dovendosi riprodurre in Napoli questo lavoro, per meglio adattarlo all'attuale compagnia, egli stimò necessario di modificarlo, laonde fu necessario del pari il modificarne la poesia.

Invitato ad eseguir queste riduzioni, e stretto da imperiose cagioni, non meno che dall'amicizia onde sono avvinto al signor Persiani, mi accinsi all'opera, ed oltre l'aver praticate non poche mutazioni nel primo atto del mentovato Dramma, ne rifeci quasi interamente il secondo.

Ho creduto indispensabile il render palese tutto ciò, mentre se da un lato non poteva il libro esser più fregiato del nome di Romani, dall'altro la mia delicatezza non permetteva ch'io m'arrogassi parte dell'altrui lavoro.

SALVATORE CAMMARANO.

### ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Atrio del Palazzo Pubblico di Messina.**

*A traverso dell'intercolunnio gran piazza della città: fra i molti edifizj che la decorano, avviene uno più maestoso, ch'è l'asilo ove è ritirata Selene.*

*All'alzarsi del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi per la scena tutti agitati, e porgendo l'orecchio al tumulto.*

**Coro - Parte 1ª** - Ascoltate... Risuona più forte

Lo squillar delle trombe frementi...

**Parte 2ª** - Cresce, cresce alle mura, alle porte

L'incalzar de' cavalli accorrenti...

**Parte 1ª** - Più distinti risuonano i gridi,

**Parte 2ª** - Più vicino il tumulto si fa.

**Tutti** - Dio de' padri! e fia vero che in preda

Ci abbandoni al crudel musulmano?

Che il tuo culto distrutto tu veda?

Che in Sicilia trionfi il Corano?

Ah difendi, sostieni i tuoi fidi,

Salva, salva l'oppressa città.

**Coro 1°** - Vien Niceto.  
**Coro 2°** - Smarrito, ed afflitto!...  
**Tutti** - Che mai rechi?  
**Niceto** - Terribile evento.  
**Lucerio** - E l'esercito?...  
**Niceto** - È vinto, e sconfitto.  
**Lucerio** - E l'Esarca?  
**Niceto** - È prigioniero, od è spento:  
Nulla via di salute ci resta,  
**Fuorchè** quella fatale, funesta  
Che il Legato del barbaro Assano  
A proporre al Senato verrà.  
**Tutti** - Ah difendi dal rio Musulmano,  
Dio dei Padri, l'oppressa Città. *(suono di trombe)*  
**Niceto** - Ascoltate... egli è presso.  
**Lucerio** - Egli è giunto...  
**Tutti** - A noi viene.  
**Niceto e Lucerio** - Si accolga, si ascolti;  
In più crudo ed orribile punto  
Mai non fummo a consesso raccolti...  
**Tutti** - A qual onta, a qual barbaro oltraggio  
L'infedele serbati ci avrà?  
Ciel! se in noi va mancando il coraggio,  
Salva tu la tua fida città.

*SCENA 2ª - I Senatori siedono tutti:*

*è introdotto Alamir con seguito di Saraceni.*

**Alamir** - Oh di Catania sventurati padri,  
Difensori infelici, a voi l'estrema  
Proposta io reco del possente Assano.  
Il ferro musulmano,  
Che sul capo vi sta, fia ch'ei rimova,  
Se ubbidienti al suo voler vi trova.  
**Lucerio** - Parla.  
**Coro** - Che vuol?  
**Alamir** - Una donzella sola  
Nel suo campo si tragga; ed ella in dono  
Di tutti i Cittadin la vita ottiene.  
**Lucerio** - Una donzella!?  
**Coro** - E qual fia mai?  
**Alamir** - Selene.  
**Lucerio** - Ella! gran Dio!  
**Coro** - La figlia  
Dell'infelice Esarca!

*SCENA 2ª - Niceto dal fondo della scena, e detti.*

**Parte 1ª** - Vien Niceto.  
**Parte 2ª** - Smarrito, ed afflitto!...  
**Tutti** - Che mai rechi?  
**Niceto** - Terribile evento.  
**Coro** - E l'esercito?...  
**Niceto** - È vinto, sconfitto.  
**Coro** - E l'Esarca?  
**Niceto** - In catene, o già spento.  
Nulla via di salute ci resta,  
**Tranne quella per certo** funesta  
Che il legato del barbaro Assano  
A proporci fra poco verrà.  
**Coro** - Ah! si ceda... resistere è vano...  
Altro scampo Messina non ha.

*SCENA 3ª - Teodoto, seguito da alcuni guerrieri, e detti.*

**Teodoto** - Si ceda!... Ho bene inteso?  
Siciliane labbra  
La codarda parola han proferita?  
Ah! no; fu inganno il mio. *(alza la visiera che celava il suo volto)*  
**Niceto** - L'Esarca!...  
**Senatori** - In vita!...  
**Teodoto** - In Messina il Ciel mi guida,  
Che nel rischio a me fu scampo...  
L'ira estrema ond'ardo e avvampo  
Passi a voi da questo cor.  
Di me degno, e della patria  
Il Senato io spero ancor.  
**Senatori** - Qual soccorso omai ne avanza?  
**Niceto** - Come, in chi sperar tu puoi?  
**Teodoto** - Il coraggio, e la costanza  
Son la speme degli eroi.  
**Guerrieri** - Sì, coraggio...  
**Senatori** - Avversa sorte  
Ne persegue...  
**Guerrieri** - Ardire, ardir.  
**Teodoto** - Tutto vince un'alma forte...  
Siam noi stessi l'avvenir. *(Si ascolta un lontano squillar di trombe)*  
**Niceto** - Dell'orator l'arrivo  
Annunzia già quel suon!...  
**Senatori** - Oh nero giorno!...  
**Teodoto** - Io vivo.  
Con voi fratelli, io son.  
Un sol voto, un sol desio  
Il cor vostro accenda, e il mio:  
E de' barbari strumenti  
Al tumulto e l'echeggiar,  
Di morir giuriam frementi,  
O la patria vendicar. *(tutti ripetono il giuramento)*

*SCENA 4ª - Alamir con seguito di Saraceni, Popolo, e detti.*

**Alamir** - Orgogliosi nemici, a voi l'estrema

Proposta io reco del possente Assano.  
Il ferro musulmano,  
Che sul capo vi sta, fia ch'ei rimova,  
Se ubbidienti al suo voler vi trova.  
**Teodoto** - Parla.  
**Niceto e Coro** - Che vuol?  
**Alamir** - Una donzella sola  
Nel suo campo si tragga; ed ella in dono  
Di tutti i cittadini la vita ottiene.  
**Teodoto** - Una donzella!  
**Coro** - E qual fia mai?  
**Alamir** - Selene.  
**Coro** - Ella!...  
**Niceto** - Gran Dio!...  
**Teodoto** - Mia figlia! *(lungo silenzio)*

**Lucerio** - Ah! tu non sai...

Egra, dolente, e in solitaria chiostra  
Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni  
Brama al suo Nume. E speri tu che ad esso  
Noi la togliam?

**Coro** - Giammai. Nelle ruine  
Di queste mura cadrem pria sepolti.

Riedi al tuo Duce. *(tutti sorgono)*

**Alamir** - Ebben, cadrete, o stolti.

Sì, cadrete: e per Selene  
Sparso avrete il sangue invano:  
Fia Selene in man d'Assano  
Pria che il sol s'asconda in mar.

Copriran le ignude arene  
Questi tetti e queste mura;  
Nè saprà l'età futura

Ove sorsero additar...  
Ma d'Assan sarà Selene  
Pria che il sol s'asconda in mar.

Riflettete: il tempo vola.

**Tutti** - Pria morir.

**Alamir** - Al campo io torno.

**Tutti** - Odi... arresta... un'ora sola...

**Alamir** - Vano indugio.

**Tutti** - Oh tristo giorno!

**Alamir** - Da voi pende in questo istante  
Della patria il cor tremante,  
Che vicina al giorno estremo,  
Geme, e chiede a voi pietà.  
Decidete.

**Tutti** - Ah! pria morremo,  
Che piegarci a tal viltà.

**Alamir** - Sui corpi svenati

Dei figli innocenti,  
Sui capi troncati  
Dei padri cadenti,  
Furente a Selene  
Assan volerà.

E loco terranno  
Di tede nuziali  
Le fiamme ferali  
Dell'arsa Città.

**Tutti** - Quel Nume che i fati

Ha in mano de' viventi,  
Che innalza i prostrati,  
Che abbassa i potenti,  
Fia scudo a Selene,  
Difesa sarà:

E contro il tiranno

Che esulta a' suoi mali,

Coprirla coll'ali,

Salvarla saprà. *(Alamir parte; il Coro lo accompagna)*

*SCENA 3ª - Lucerio, e Niceto.*

**Lucerio** - Sì, bene oprammo: se non puossi il tutto,

L'onor si salvi. Abbandonarci in preda  
A' suoi nemici il Ciel non può che ispira  
Consiglio a noi sì generoso e santo.

Ma donde avvien che tanto  
Cotesto Saracen prende pensiero  
Della vergin Selene, e per lei sola  
Par che furente e insano  
Sicilia scorra?

**Niceto** - Il suo disegno è arcano,  
Ma irremovibil certo. Ei di Selene  
Vola sull'orme, come folgor ratto,  
Per città, per castella; e già distrutta  
Paga Messina il fio della negata  
Al suo cieco desir donzella amata.

**Lucerio** - Amata! sì: poichè furor cotanto  
Spirar sol puote amor. Ma dove, e come  
Si accese un Saracen di vergin casta,  
Solitaria, dolente, e in onta al padre  
Schiva di nozze, e di profani affetti?

**Niceto** - Mille d'intorno si spargean sospetti.

Avvi chi afferma Sicilian bandito  
Essere il crudo Assan, aver Selene  
Un tempo amata, e chiesta sposa invano  
All'inflessibil padre, a Teodoto...  
Ma chi sia desso anco a' suoi fidi è ignoto.

**Lucerio** - Ah! se fosse costui...

**Niceto** - Taci: risuona  
Di popolar tumulto, e di scompiglio  
Indistinto fragor... Saria compiuto  
Della patria lo scempio?

**Lucerio** - Accorriamo...

**Niceto** - Veggiam...

**Voci** (*lontane*) - Al tempio, al tempio... (*partono frettolosi*)

**SCENA 4ª - Piazza in Catania. Di fronte un sacro edifizio  
ov'è ritirata Selene, il quale si scopre a traverso di magnifici  
colonnati, e vi si ascende per varj scaloni praticabili.**

*Il Popolo attraversa la piazza correndo alla rinfusa.*

*Uomini e Donne si affollano verso il sacro edifizio, ed entrano  
in esso velocemente. Intanto odonsi di dentro le grida  
della moltitudine radunata. Esce quindi Teodoto.*

**Coro** (*lontano*) - Vada, sì, vada. Il chiede,  
Il vuol la patria afflitta.  
Nuova ella fia Giuditta  
A nuovo Assiro.

**Teodoto** - Dove corro, infelice! ove m'aggio?

Solo, fuggente, e privo  
Fin dell'ultima speme, a che ritorno?  
A che pur vivo? Del suo vinto Duce  
Fugge il guerrier l'aspetto, e il Cittadino  
Mormorando mi annunzia il suo spavento.

**Coro** (*lontano*) - Andrà Selene, andrà...  
Catania salverà...

**Teodoto** - Cielo! che sento?

Andrà Selene! E dove?...

Catania salverà! Come?... Ah! non oso  
Me stesso interrogar, e un gel d'orrore  
Mi ricerca le vene.

**SCENA 5ª - Lucerio, e Niceto dall'edifizio;  
indi Senatori tutti confusi e agitati.**

**Niceto** - Ah! non consenta

Cotanta infamia il Ciel. (*per uscire*)

**Teodoto** (*correndo a loro*) - Olà, fermate.

**Lucerio** - Tu! Signor!

**Tutti** - Ah! non sai?...

**Teodoto** - Che fu? Parlate.

**Tutti** (*circondandolo*) - Selene sventurata

Dal sacro asil rapita,

Al Saraceno è data

Prezzo di nostra vita.

Al popolo furente

Anco il Gerarca assente,

E i padri persuade

A così gran viltà.

**Teodoto** - Non è viltade.

Quanto lice a guerrieri, ad Eroi

Tutto oprammo, e ogni sforzo fu vano:

Per sottrarci al fatal Musulmano

Ci rimane sol questo sentier...

Debil donna si esponga per noi,

E trionfi del crudo guerrier.

**Coro** - E tu sperì?...

**Teodoto** - Un magnanimo esempio

Rinnovato, e famoso in eterno.

**Coro** - Ma se all'arti, e al pugnale dell'empio  
L'infelice dovesse cader?...

**Teodoto** - Ah! tacete, ed al core paterno  
Non offrite sì tristo pensier.

Se chiede una vittima

Il patrio destino,

Fedel cittadino

La cede, la dà.

Sol quando dei barbari

Fian lunge le squadre,

Permesso ad un padre

Il pianto sarà.

**Tutti** - Chi mai quelle lagrime,

Chi mai tergerà? (*Teodoro va per entrare nell'edificio*)

**Lucerio** - Deh! m'odi, e un solo istante

Pria di appigliarti a sì crudel consiglio

Meglio rifletti.

**Teodoto** - Ogni riflesso è vano,

Fatal, funesto quando oprar conviene.

L'ultimo addio del padre abbia Selene.

**Niceto** - Mirala: in mezzo a folta

Di popolo corona, esce l'afflitta

Dal violato asilo, ed innocente

Vittima al sacrificio ella somiglia.

**Teodoto** - (Reggi, ah! reggi, o mio cor).

*SCENA 6ª - Selene appare scortata dalla moltitudine sul limitare  
del sacro edificio, vestita di bianco e coronata di fiori.*

*Ella scende lentamente, e sembra smarrita.*

*Teodoto si precipita incontro a lei.*

**Selene** (*con trasporto, ravvisando Teodoto*) - Ah! Padre!

**Teodoto** (*abbracciandola, e recandola seco*) - Ah! Figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (*tutti si ritirano sulle gradinate*)

Vieni al mio seno...

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiri

Un amplesso del padre... Oh Ciel! tu taci?...

Tremi! ti reggi appena!

**Selene** - È sorpresa, è stupor che m'incatena.

Quanto mi avvenne io credo

Delirio del pensier... Chiedo a me stessa

Chi son io, dove corro, a quale incarco

Son dalle genti eletta.

**Teodoto** - Della patria allo scampo, alla vendetta.

**Selene** - È vero, è vero... Io degli altari al piede

Fui benedetta... In cor mi hanno impressi

Del santo veglio i detti... Io tocco il serto

Ond'egli avvolse il verginal mio velo...

Solenne io feci al Cielo,

Terribil giuramento.

**Teodoto** - E lo rammenti tu?

**Selene** - Sì, lo rammento.

Io giurai svenar quell'empio

Che Messina a morte diede:

Vendicar la patria e il Tempio,

Preservar l'onor, la fede...

E il solenne giuramento

Animosa io compirò.

**Teodoto** - E null'altro hai tu giurato?

Di... null'altro?

**Selene** - Oh Ciel! non basta?

**Teodoto** - E il tuo nome immacolato?...

E il pudor di vergin casta?...

Se all'impresa il cor non vale?

Se la man colpir non può?...

**Selene** - Ah! t'intendo... In me il pugnale

**Alamir** - Nessun risponde?

**Coro** - Giusto Ciel!

**Teodoto** (*ad alcuni del popolo, che corrono al sacro edificio*)

Si appelli.

**Niceto** - E tu suo padre, vorrai tu?...

**Teodoto** - L'Esarca

Di Messina son io

**Niceto** - Per poco ancora

Deh! m'odi, e un solo istante

Pria d'appigliarti a sì crudel consiglio

Meglio rifletti.

**Teodoto** - Ogni riflesso è vano,

Fatal, funesto quando oprar conviene

L'ultimo addio del padre abbia Selene.

**Niceto** - Mirala, in mezzo a folta

Di popolo corona, esce l'afflitta

Dal santo asilo, in cui volea suoi giorni

Consacrare all'Eterno, ed innocente

Vittima al sacrificio ella somiglia.

**Teodoto** - (Reggi, ah! reggi, o mio cor.)

*SCENA 5ª - Selene appare scortata dalla moltitudine, sul limitare  
del sacro asilo, vestita di bianco, e coronata di fiori.*

**Selene** (*correndo verso di lui*) - Ah! padre!

**Teodoto** - Ah! figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (*tutti si ritirano al di là dell'atrio, ma senza allontanarsi alla vista dello spettatore*)

Vieni al mio seno:

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiri

Questo amplesso paterno.

**Selene** - A quale incarco

È la tua figlia eletta?

**Teodoto** - Di Messina allo scampo, alla vendetta.

**Selene** - Ah! parla.

**Teodoto** - Il Duce musulman te chiede

Riscatto ai messinesi.

**Selene** - Oh Ciel!... Dovrei?...

**Teodoto** - Eccoti un ferro.

(*le dà cautamente un pugnale, in modo che alcuno nol vegga*)

**Selene** (*celandolo, c. s.*) - Intesi.

**Teodoto** - Fatal dal padre ricevesti un dono!...

Di, trattarlo saprai?

**Selene** - Tua figlia io sono.

Sacra fiamma il cor m'accende

Forza in me dal Ciel discende...

(*cadendo alle sue ginocchia*) Il gran passo a cui m'appresto

Benedica il genitor.

**Niceto e Coro** - Ahi! qual surse di funesto

Di spavento, e di dolor!

**Teodoto** - Giusto Ciel che il cor mi vedi,

Tu fermezza a lei concedi.

**Alamir** - Tronca omai le tue dimore... (*avanzandosi impaziente.*

*Dopo qualche momento il popolo rientra nell'atrio*)

Rieder deggio al mio signore.

**Teodoto** - Figlia... (*l'abbraccia a più riprese, quindi superando*



Più costante io volgerò.

**Teodoto** - Generosa! e lo prometti?

**Selene** - Il mio labbro a te lo giura.

**Teodoto** - Questo ferro...

**Selene** - A me il commetti,

Lo saprò trattar sicura.

**Teodoto** (*porgendole il pugnale*) - Sventurata! Ah! non credea,

Che il rigor di sorte rea

A far dono sì funesto

Condannasse un genitor.

**Selene** - Ah! l'impresa al Cielo è cara,

Consacrata appiè dell'ara...

Il gran passo a cui m'appresto

Benedica il padre ancor.

(*Teodoto l'abbraccia commosso: alzano entrambi le mani al Cielo*)

(a 2)

**Teodoto**

Pel pianto, pei gemiti

Che in core divoro

Oh Cielo, t'imploro

Ti chiedo favor.

(*Suona la squilla; il popolo scende dalle gradinate al suono di una musica religiosa. Le Donzelle recano ghirlande e palme*)

**Coro** - Vieni fra gl'inni, e i cantici,

Vieni, donzella eletta:

La piena sua vendetta

Il Cielo a te fidò.

**Selene** - Giunto è l'istante: abbracciami...

Al mio destin m'avvio.

**Teodoto** - Vanne, e fedel rammentati

Il giuramento.

**Selene** - Addio.

**Teodoto** (*vivamente commosso*) - Ah! forse questo è l'ultimo

Paterno amplesso.

**Selene** - Ah! no.

(a 2)

**Selene**

Nascondi a me le lagrime:

Ci rivedremo ancora;

Ma se mai fia ch'io mora

Degna di te morirò.

**Teodoto**

Vanne: la tua grand'anima

E patria e padre onora:

Sì, di me degna ancora

Al sen ti stringerò.

**Coro** - Compi la gran vendetta,

Che il Cielo a te fidò. (*Selene parte in mezzo al gran corteggio che si avvia in processione ecc.*)

### SCENA 7ª - Padiglione di Eufemio, nel Campo saraceno.

*Entra Eufemio pensoso e agitato.*

**Eufemio** - Nè Alamiro tornò!... Potrian gli stolti

Sfidar la mia vendetta, e di Messina

Provocar il destin! - Quand'io bandito

Dal fiero Esarca, commetteami ai flutti,

Vili e codardi tutti

I Cittadin lasciava; ed or ch'io riedo

Possente e in armi, tutti eroi li vedo!

Ah! Sì, son tali... ed io,

Io che li danno a morte, io che di strage

Empio il terren natio,

Un rinnegato, un traditor son io.

Ah! Selene, io tal non era

Quando gli occhi in te pascea:

Dal tuo viso in me piovea

Santa luce di virtù.

Ma ravvolto in notte nera

Mi trovai da te partito;

Nè il bel raggio a me sparito

Scintillar vedrò mai più.

Pera, ah! pera chi mi rende

*se stesso la spinge verso Alamir*) Vanne.

**Selene** - Addio Messina...

(*incamminandosi*) Padre, addio.

**Teodoto** - M'abbraccia ancor...

Reggi tu, bontà divina,

Reggi tu di un padre il cor.

**Selene** (*abbracciando le donne*) - Se il nostro addio fu l'ultimo,

Se più non ci vedremo,

Serbate ognor memoria

Di questo amplesso almen.

**Teodoto** - (Il mio tormento estremo

Mi squarcia il core in sen!)

**Selene** - Oh padre mio! non piangere...

(*sommessamente*) Al mio trionfo io volo:

Serto d'eterna gloria

Serbato è in Ciel per me.

**Teodoto** - (Vorrei frenare il duolo...

Ma padre il Ciel mi fe'!)

**Niceto e Coro** - (Ch'ei regga a tanto duolo

Possibile non è.) (*Selene parte con Alamir; ed il seguito di lui: gli altri si allontanano per opposta via*)

### SCENA 6ª - Padiglione di Eufemio.

*Entra Eufemio pensoso, e resta un momento in cupo silenzio.*

**Eufemio** - Nè ritorna Alamir!... Potrian gli stolti

Sfidar la mia vendetta, e di Messina

Provocar la caduta!

Quando l'Esarca mi bandì, che reo

Gridò quel puro affetto

Ch'io nudria per la figlia

Vili e codardi tutti

I cittadin lasciava; ed or ch'io riedo

Possente e in armi, tutti eroi li vedo!

Ah! Sì, son tali... ed io,

Io che li danno a morte, io che di stragi

Colmo il terren natio,

Un rinnegato, un traditor son io.

Ah! Selene, io tal non era

Quando gli occhi in te pascea:

Dal tuo viso in me piovea

Santa luce di virtù.

Un crudele, un'alma fiera

Del tuo cor, del Ciel m'ha privo...

Io per te, per te sol vivo,

E rapita a me sei tu!

Pera, ah! pera chi mi rende

A tal segno sventurato!  
Guardie, all'armi!

*SCENA 8ª - Guerrieri Saraceni, e detto.*

**Coro** - Il cenno attende  
Tutto il campo omai schierato,  
Inquieto, intollerante  
Dell'indugio di Alamir.

**Eufemio** - Sì, fia pago in breve istante  
Il suo nobile desir. *(al cenno di Eufemio si apre il padiglione, e vedesi parte del campo dei Saraceni, schierati in battaglia. Di fronte scopronsi le mura di Catania, e la porta della Città con ponte levatoio alzato. All'aprirsi del padiglione, la banda militare saluta Eufemio. Egli passeggia il campo, e si appaga degli applausi)*

Al suon della tromba  
Che intorno rimbomba,  
Sol ira – respira  
L'ardente mio cor.  
D'innanzi a vendetta,  
Che sola mi alletta,  
Fuggite, – sparite  
Pensieri di amor.  
Ah! No, rimanete,  
Quest'alma accendete:  
Maggiore – è l'amore  
Ministro al furor.

**Coro** - Del chiesto cimento  
Affretta il momento;  
De' fieri – guerrieri  
Seconda l'ardor.

**Eufemio** - Ite alle navi, e tutte  
Le macchine di guerra, al campo tratte,  
Disponete all'assalto. Ei fia tremendo  
E finale per te, Cittade altera.  
*(vedesi sulle mura un bianco vessillo, si cala il ponte levatojo)*  
Ma sventolar bandiera  
Vegg'io di tregua. Ecco Alamir si appressa...  
Velata donna il segue... Oh gioja! È dessa.

*SCENA 9ª - Alamir col suo seguito, recando seco Selene.*

**Eufemio** - (Il piè vacilla, il core  
Trema smarrito in petto,  
E sensi non ritrova in faccia a lei).

**Selene** - (Nume de' padri miei,  
Abbi di me pietà!)

**Eufemio** *(teneramente)* - Selene!

**Selene** *(avvicinandosi)* - Oh Cielo!

Qual voce! Qual sembante!

**Eufemio** *(correndo a lei)* - Oh mio tesoro!

Ti ricupero alfin.

**Selene** *(riconoscendolo)* - Eufemio!... Io moro.  
*(si abbandona nelle braccia di Eufemio. Si chiude il padiglione, e rimane Eufemio solo che regge Selene svenuta)*

**Eufemio** - Ritorna in te, mia vita;  
Non paventar... Deh! riedi in te... d'Eufemio,  
Del tuo fido amator riposi in seno.

**Selene** - Eufemio!... Ah! Giusto Cielo!...

È un Saraceno. *(si scioglie da lui sbigottita)*

Fuggi, ah! Fuggi: un Nume irato  
Si frappone, e ci minaccia...  
La tua vista il cor m'agghiaccia,  
La tua voce è a me d'orror.

**Eufemio** - Senti, ah! senti: iniquo fato  
Reo mi volle, e reo son io,  
Mi rinfacci il fallo mio  
Cielo e Patria, e non l'amor.

**Selene** - Insensato! E che pretendi?

**Eufemio** - Farti mia; sì, mia: tu il sei...

**Selene** - Son del Cielo, a lui mi rendi.

A tal segno sventurato!

Guardie all'armi! *(s'ode lo squillo de' barbari strumenti)*

*SCENA 7ª - Emiri, e detto.*

**Coro** - Il cenno attende  
Tutto il campo omai schierato,  
Inquieto, intollerante  
Dell'indugio di Alamir.

**Eufemio** - Sì, fia pago in breve istante  
Il suo nobile desir.

Al suon della tromba – che intorno rimbomba,

Più l'ira m'infiamma... si accresce l'ardir.

*(Almen di Messina – nell'alta rovina  
Accanto al mio bene potessi morir!)*

**Emiri** - Del chiesto cimento – affretta il momento;  
De' prodi guerrieri seconda l'ardir.

*SCENA 8ª - Alamir e detti.*

**Alamir** - Signor...

**Eufemio** - Solo ritorni?

**Alamir** - Ella mi segue...

**Eufemio** - Ti segue!... Oh gioja!...

Qui la traggi... ah! vola *(Alamir esce)*

Ciascun si apparti. *(gli emiri si ritirano)*

*SCENA 9ª - Detto, e Selene introdotta da Alamir, che tosto parte.*

**Eufemio** - (Il piè vacilla, il core

Trema smarrito in petto,

E sensi non ritrova in faccia a lei.)

**Selene** - (Nume de' padri miei,

**Tu rinfranca il mio cor.)** *(rimane in fondo alla scena)*

**Eufemio** - Selene!

**Selene** *(avvicinandosi)* - Oh Cielo!

Qual voce!... Qual sembante!...

**Eufemio** - Oh mio tesoro!...

Ti recupero alfin!

**Selene** *(riconoscendolo)* - Eufemio!...

**Eufemio** - Ah! vieni...

Il tuo fido amator t'invita al seno.

**Selene** - Eufemio!... *(corre verso lui, ma nel momento di abbracciarlo retrocede inorridita, esclamando)*

Ah! Giusto Cielo!... È un Saraceno!

Fuggi, ah! fuggi: un Nume irato

Si frappone, e ci minaccia...

La tua vista il cor m'agghiaccia,

La tua voce è a me d'orror.

**Eufemio** - Senti, ah! senti: iniquo fato

Reo mi volle, e reo son io,

Mi rinfacci il fallo mio

Cielo e patria, e non l'amor.

**Selene** - Insensato! E che pretendi?

**Eufemio** *(afferrandole una mano)* - Farti mia; sì, mia: tu il sei...

**Selene** - No... al mio fido asil mi rendi...

**Eufemio** - Mille volte io pria morrei.

**Selene** - Sciagurato!... e tu morrai. (*snuda un pugnale*)

**Eufemio** - Ti presento inermi il cor.

**Selene** (*le cade il pugnale*) - Ah! spergiura tu mi fai

Alle leggi, e al genitor.

(*piange amaramente coprendosi il viso colle mani*)

(a 2)

**Eufemio**

E leggi, e padre, o barbara,

A me ti avean rapita;

Ambi a condur ci trassero

Trista ed amara vita...

Uniti or siam, mio bene,

La nostra legge è amor.

Nelle africane arene

Sarem felici ancor.

**Selene**

Ah! ch'io non t'oda... scostati...

Hai la ragion smarrita...

Giammai di due colpevoli

Dolce saria la vita;

Fonte di eterne pene

A noi sarebbe amor.

Nelle africane arene

Giunge il rimorso ancor.

**Eufemio** (*raccogliendo il pugnale*) - Dunque mi svena.

**Selene** - Ahi misera!

Più nol poss'io.

**Eufemio** - Che sento?

Dunque tu m'ami... Oh giubilo!

Sì, m'ami...

**Selene** - Oh! mio tormento!

**Eufemio** - Catania è salva, e illesa;

Pace a Sicilia è resa...

Altro di mie conquiste,

Altro non vo' che te.

**Selene** - Ah! il cor più non resiste...

Troppo sei caro a me. (*s'abbracciano con trasporto*)

(a 2)

Amiamo, e l'avverso

Destino sfidiamo:

Uniti beviamo

L'oblio del dolor.

Scordiam l'universo

In braccio d'amor. (*per uscire: s'incontrano in Alamir*)

*SCENA 10ª - Alamir con Coro di Emiri, e detti.*

**Eufemio** - Che rechi tu?

**Alamir** - Dalla città son giunti

Colle proposte del nemico Esarca

Ambasciatori al campo.

**Selene** - Oh Ciel!

**Eufemio** - Tu tremi?

Non paventar. Tutti fian salvi, tutti

I Cittadini, e a te d'Assan consorte,

Come lor salvatrice

Fia che porgano omaggio.

**Selene** - Oh! me infelice!

**Eufemio** - Tu vieni, e a scior le vele

Da queste rive dall'amor redente

**Eufemio** - Mille volte pria morrei.

**Selene** - Sciagurato!... e tu morrai... (*snuda un pugnale*)

**Eufemio** (*cadendo a' suoi piedi*) - Ti presento inermi il cor.

**Selene** (*vibra il ferro, ma a mezzo il colpo, il pugnale le cade di*

*mano*) - Ah! spergiura tu mi fai

Alle leggi, al genitor!

(*coprendosi il volto colle mani, e piangendo amaramente*)

(a 2)

**Eufemio** (*avvicinandosi a*

*Selene in tono supplichevole*)

In quello sguardo,

In quell'accento

Lasciami scorgere

Il mio contento...

Per te quest'anima

Nacque ad amar!

**Selene**

(A quello sguardo,

A quell'accento

Più di resistere

Valor non sento!...

Per lui quest'anima

Nacque ad amar!)

**Eufemio** (*raccogliendo il pugnale, ed offrendolo a Selene*)

Ah! se l'antico amore

È spento nel tuo core,

Omai che tardi? svenami.

**Selene** - Più nol poss'io.

**Eufemio** - Che sento?

Dunque tu m'ami... Oh giubilo!...

Sì, m'ami...

**Selene** - Oh! Mio tormento!

**Eufemio** - Messina è salva, illesa;

Pace a Sicilia è resa...

Altro di mie conquiste,

Altro non vo' che te.

**Selene** - Il cor più non resiste!...

(*per tradirsi*) Io... No... son fuor di me!

(a 2)

**Eufemio**

Se tu m'ami, s'io t'adoro

Caro ben serena i rai.

Lieta appien con me sarai

Nelle gioie dell'amor.

(*escono dalla tenda*)

**Selene**

Ah! pur troppo, o mio tesoro,

Del mio core hai tu la palma!...

Inondar mi sento l'anima

Delle gioie dell'amor.

*SCENA 10ª - Accampamento saraceno. L'esercito è schierato.*

*Le schiave recano ghirlande, gli emiri sopraggiungono.*

**Emiri** - Di liete grida, e plausi

Rimbombi il monte, il pian.

Or che la bella vergine

A voi conduce Assan.

**Le schiave** - Bel raggio d'amore,

Sorriso d'aprile,

O fior d'ogni fiore,

Donzella gentile,

D'un cor che delira

Soave mercè.

Deh! vieni e ci mira

Prostrate al tuo piè.

*SCENA 11ª - Eufemio, e Selene, quindi Alamir, e detti.*

*(Eufemio presenta Selene, le schiave si prostrano,*

*e le acclamazioni vengono ripetute più fragorosamente)*

**Alamir** - A rafferma la già proposta pace,

Dalla città son giunti

Ambasciatori al campo.

**Selene** - (Misera me!...)

**Eufemio** - Sian tratti al mio cospetto.

(*a un cenno di Alamir si avanzano i sotto indicati*)



Affretta i prodi.

**Alamir** - A scior le vele!

**Eufemio** - Udisti?

A migliori conquisti

Che Sicilia non era, Africa io reco.

**Selene** - Ed io?... Misera me!

**Eufemio** - Regno avrai meco. *(parte con Selene ed Alamir)*

**SCENA 11<sup>a</sup>**

**Il Coro degli Emiri**

1° - Noi scioglierem le vele!

2° - E a noi proporlo ardi?

**Tutti** - Oh rabbia! E l'infedele

Ci può tradir così,

Così ci prostra?

1° - Ah! non fia vero: invano

Tanta viltade ei vuol;

2° - Dal sangue musulmano

Fu compro questo suol;

**Tutti** - Sicilia è nostra.

1° - Pria di dover partir,...

Pria di lasciar compir

2° - Sì rio disegno,

**Tutti** - L'acciar lo preverrà,

E vittima cadrà

Del nostro sdegno. *(partono)*

**SCENA 12<sup>a</sup> - Campo dei Saraceni: in lontano vedesi la loro flotta ancorata. Da un lato è un altare.**

*Teodoto, Niceto, e Lucerio con seguito, scortati da soldati Saraceni.*

**Teodoto** - Perchè vacillo? E quale

Gelo nel cor mi scende

All'appressar delle nemiche tende?

Selene! In ogni oggetto

Mirar pavento impressa

La tua vergogna e mia.

**Niceto** - Tua figlia è dessa.

Il sacro giuramento

Adempirà.

**Lucerio** - Giova, o signor, frenarsi,

Finchè certi del colpo, il tempo giunga

Di profittar dello scompiglio, e il segno

Dar quindi ai nostri di piombar sul campo.

**Teodoto** - O fidi miei, d'impazienza avvampo.

**SCENA 13<sup>a</sup> - Gli schiavi, e le schiave recano ghirlande e ne coronano l'altare; al suono quindi di lieta musica esce il corteggio dei Saraceni che precede Eufemio, e Selene.**

**Teodoto** - Ma qual solenne pompa?

Qual festivo corteggio? Un rio mi sorge

Presentimento in core...

Interrogiam...

**Niceto** - Non ti scoprir, signore.

**Coro (lontano)** - Di luce splendi

Serena e lieta,

O gran profeta,

Al tuo fedel;

D'Imen le faci

Alluma il ciel.

**Teodoto** - Imene! E qual?

**Niceto** - Deh! Ti raffrena e taci.

**Coro** - Celeste Uride

Che ai Musulmani,

D'eterna ride

Vergin beltà,

Ognor Selene

Per lui sarà.

**Teodoto** - Selene! E fia pur ver?

**Lucerio e Niceto** - Calmati, ei viene.

**Eufemio** - Pria che si compia, o prodi,

Il rito nuzial, venga e si ascolti

L'orator dell'Esarca.

**Teodoto** (*colpito dalla sua voce, a lui si avvicina*)

Ah! giusto Cielo!

Eufemio!

**Eufemio** - Teodoto!

**Selene** - Ove mi celo?

**Teodoto** - Tu Saraceno!... indegno!

Contro la patria armato!

Ah! non a torto odiato

Fosti, o fellow, da me.

**Eufemio** - Sì, del tuo cieco sdegno

Tu vedi il tristo oggetto:

Se a colpa io fui costretto,

Empio, lo fui per te.

**Selene** - Ah! per pietà!...

**Eufemio** - Costei

Più che la vita amai.

Per innalzarmi a lei

Sangue e sudor versai,

E vergognoso esiglio

Fu del valor mercè.

**Te** lo rammenti, ingrato?...

**Teodoto** - Rammento sì, rammento

Che nel tuo cor malnato

Covavi il tradimento,

Che per sedurre i miei

Fingevi amore e fè.

Sposa io volea costei

Ad uom miglior di te.

**Eufemio** - E lo volesti invano:

Ella mi amava, ed ama.

**Teodoto** - T'ama!... T'illude, insano,

Cieca ed inutil brama.

Mai non t'amò Selene,

Nè amarti mai potè.

(*a Selene*) A lui tu dillo.

**Selene** - Ahi! misera!

Dove son io?

**Teodoto** - Che vedo?

Piangi? **Crudel**, rispondimi.

**Selene** - Ah! sì, l'amai.

**Teodoto** - Nol credo.

**Selene** - Ah! sì, l'amai... perdono...

Fuor di me stessa io sono.

L'amo, e più saldo e forte

Di mia ragione è amor.

**Teodoto** - Perfida!... l'ami?...

**Eufemio** - Oh sorte!...

**Niceto e Lucerio** - Oh! infamia!

**Teodoto e Selene** - Oh mio rossor!

(*Teodoto prende in disparte Selene, Alamir si avvicina ad Eufemio.*

*Lucerio e Niceto rimangono attoniti. Gli Emiri osservano gli uni e gli altri fremendo fra loro)*

(*a 6*)

**Teodoto** (*a Selene*)

E patria, e cielo, e fè

Puoi tu tradir così

Riedi, deh! Riedi in te,

Dimmi crudel, ah! di

Che tu deliri.

**Alamir** (*a Eufemio*)

Assai martir ti diè

Questa fatal beltà.

Vada lontan da te;

Già della tua viltà

Fremon gli Emiri.

**Niceto e Lucerio**

**Selene** (*a Teodoto*)

Ah! per serbarti fè

Tanta non ho virtù.

Abbi pietà di me

Dammi la morte tu,

Che al piè ti spiri.

**Eufemio** (*ad Alamir*)

Ah! per rapirla a me

Forza quaggiù non v'ha.

In mio poter ell'è,

E in mio poter sarà

Finch'io respiri.

**SCENA 12ª** - *Teodoto, e Niceto con loro seguito, e scortati da guerrieri saraceni, e detti.*

**Teodoto** - Assan... Chi veggio! Oh Cielo!...

**Niceto e Teodoto** - Eufemio!

**Eufemio** - Teodoto!

**Selene** - (Ove mi celo?)

**Teodoto** - Tu saraceno!... indegno!...

Contro la patria armato!

Ah! non a torto odiato

Fosti, o fellow, da me.

**Eufemio** - Sì, del tuo cieco sdegno

Tu vedi il tristo oggetto:

Se a colpa io fui costretto,

Empio, lo fui da te.

**Selene** - Ah! per pietà!...

**Eufemio** - Costei

Più che la vita amai,

Per innalzarmi a lei

Sangue e sudor versai,

E vergognoso esiglio

Fu del valor mercè!

**Di**, lo rammenti, ingrato?...

**Teodoto** - Rammento sì, rammento

Che nel tuo cor malnato

Covavi il tradimento,

Che per sedurre i miei

Fingevi amore e fè.

Sposa io volea costei

Ad un uom miglior di te.

**Eufemio** - E lo volesti invano:

Ella mi amava, ed ama.

**Teodoto** - T'ama!... T'illude, insano,

Cieca ed inutil brama.

Mai non t'amò Selene,

Nè amarti mai potè.

(*a Selene*) A lui tu dillo.

**Selene** - Ahi misera!

Dove son io?

**Teodoto** - Che vedo?

Piangi? **Gran Dio!**... Rispondimi.

**Selene** - Ah! sì, l'amai... perdono...

Fuor di me stessa io sono.

L'amo, e più saldo e forte

Di mia ragione è amor.

**Teodoto** - Perfida!... l'ami!...

**Eufemio** - Oh sorte!...

**Niceto e Cristiani** - Oh infamia!

**Teodoto e Selene** - Oh mio rossor!

(*Qualche istante di terribile silenzio. Teodoto guarda ferocemente la figlia ed Eufemio, quindi alza gli occhi al cielo, sembra ispirato da mite pensiero, e si volge ad Eufemio con accento pacato*)

(*a 2*)

**Teodoto**

Ah! rendila al padre,

Al tempio, agli altari:

Le barbare squadre

Rimanda sui mari.

Ritorna pentito

Al culto tradito,

E l'empia tua vita

Scordata sarà.

**Selene, Teodoto, Eufemio, Niceto**

(Ciel qual conflitto atroce

Provo d'affetti in core!

Strazio non v'ha maggiore...

**Eufemio**

Ch'io stesso mi tolga

Il ben che mi resta?

Ah! scoppi, mi colga

Del ciel la tempesta.

Per lei son caduto,

Per lei son perduto...

In vita, ed in morte

Compagno mi avrà.

Ah! se costei potè  
Patria tradire, e onor,  
Più da sperar non v'è;  
Contro di noi tu ancor,  
Cielo, cospiri.

**Teodoto** - Sciagurata! Ebben mi rendi  
Il mio ferro.

**Selene** - Il ferro!... Oh pena!

**Teodoto** - Il mio ferro!

**Eufemio** - È questo: il prendi.

**Teodoto** (*per ferirla*) - Mori perfida.

**Tutti** (*arrestandolo*) - Ah! ti frena.

**Selene** - Deh! Lasciate ch'ei m'uccida...

Morte io vo'...

**Teodoto** - Spergiura! Infida!

M'apri, m'apri, o Ciel la via

D'involarla al seduttur.

**Eufemio** - Parti indegno, parti pria

Che divampi il mio furor.

**Coro** (*minaccioso*) - Parti.

**Niceto e Lucerio** (*traendolo a loro*) - Vieni, o sventurato.

**Selene** (*correndo a lui*) - Ah! tu sol non partirai.

**Eufemio** - Guardie, olà; da voi scacciato

Sia costui.

**Selene** - Giammai, giammai,

Vo' fuggir, vo' pianger seco,

Vo' morire di dolor.

**Eufemio** (*allontanandola*) - Insensata! Vieni meco.

**Teodoto** - Io la perdo... oh mio furor!

Va, crudel, ma il tuo delitto

Non pensare inulto in terra.

Un di noi cadrà trafitto...

Guerra io reco.

**Coro** - Guerra.

**Niceto e Lucerio** - Guerra.

**Eufemio** - Quanto costi l'obbedirti

Omai sanno i tuoi guerrier.

**Teodoto, Niceto e Lucerio** - Avrem tutti per punirti

Un sol core, un sol pensier.

**Tutti**

**Teodoto, Lucerio, Niceto, Eufemio e Coro**

Guerra atroce, guerra estrema...

Non più tregua; all'armi, all'ire...

Pronto è il braccio per ferire,

Alla strage anela il cor.

**Selene**

Ti ravviso, o man suprema,

Tu punisci il mio fallire...

Ah! mi sento il cor morire

Di rimorso, di terror.

**Selene** - Padre!

**Teodoto** - Figlia!

**Niceto e Lucerio** - Cessa.

**Eufemio e Coro** - Parti.

**Teodoto** - E per sempre ho da lasciarti?

(a 3)

**Teodoto**

Sul mio capo oh Ciel ricada

Il mio pianto il mio dolor.

**Niceto e Lucerio**

Sul suo capo oh Ciel ricada

Il suo pianto il suo dolor.

Vieni omai: può sol la spada

Cancellare il tuo rossor.

**Tutti** - Guerra atroce, guerra estrema... (*ecc. ecc.*)

(*Niceto e Lucerio traggono seco Teodoto. Eufemio e il Coro allontanano Selene. Cala il Sipario*)

Pena più ria non v'ha!) (*il cielo si turba*)

**Teodoto** (*a Eufemio*) - Sciagurato!

(*a Selene*) Or tu mi rendi

Il mio ferro.

**Selene** - Il ferro!... Oh pena!..

**Teodoto** (*con più forza*) - Il mio ferro!

**Eufemio** - È questo: il prendi.

**Teodoto** - Muori perfida...

**Tutti** (*arrestandolo*) - Ah! ti frena.

**Selene** - Deh! Lasciate ch'ei m'uccida...

Morte io vo'.

**Teodoto** - Spergiura! Infida!..

M'apri, m'apri, o Ciel la via

D'involarla al seduttur.

**Eufemio** - Parti indegno, parti pria

Che divampi il mio furor.

**Alamir ed Emiri** (*minacciosi*) - Parti.

**Niceto** (*traendolo seco*) - Vieni, o sventurato.

**Selene** (*correndo a lui*) - Ah! tu sol non partirai...

**Eufemio** - Guardie, olà; da voi scacciato

Sia costui.

**Selene** - Giammai, giammai,

Vo' fuggir, vo' pianger seco,

Morir voglio di dolor.

**Eufemio** (*strappandola al padre*) - Insensata! Vieni meco.

**Teodoto** - Io la perdo... oh mio furore!..

Il fellon la toglie al Cielo!

**Eufemio** - Ella è mia, del Ciel non è... (*scoppia un fulmine*)

**Selene** - (Ahi! sul cor mi scende un gelo!...)

**Teodoto** - Dio già freme intorno a te.

(*si solleva una furiosa tempesta*)

**Teodoto e Niceto**

**Eufemio, Alamir e Saraceni**

(*a Teodoto*)

Tuona o cielo, ed alle ultrici

Taci insano: pria che scenda

Tue saette il freno allenta

Sul tuo capo estrema pena,

Di Sicilia i rei nemici

Tu vedrai di strage orrenda

Tu scompiglia, tu spaventa:

La cittade ingombra, e piena...

Al guerriero sfortunato

A compiangere il tuo fato

Non negar la tua pietà.

Un de' tuoi non resterà.

**Selene** - (Ah! di Dio la voce io sento

Nel muggir della procella!...

Di rimorso, e di spavento

La sua voce a me favella!...

Troppo, ah! troppo io l'ho sdegnato...

Io non merto omai pietà.)

(*L'oragano è al colmo. Teodoto è condotto via da' suoi, sempre incalzato dai Saraceni. Eufemio strascina altrove Selene, che tenta invano seguire il padre*)

*Fine dell'Atto Primo*  
**ATTO SECONDO**

*SCENA 1ª - Mura di Catania. La Città occupata da Saraceni e in preda alle fiamme. La musica esprime l'orrore di quel momento.*

*Il popolo attraversa la scena tutto sbigottito e fuggente il furore de' vincitori. Varii drappelli di Saraceni scorrono di qua e di là armati di faci.*

**Coro**

1° - Vittoria! Si uccidano

I vinti infedeli;

2° - Crudeli ci vollero,

Ci trovin crudeli.

**Tutti** - Qual falce la biada

Li mieta la spada:

Niun resti per piangere

L'afflitta città.

1° - Col ferro s'incalzino,

Col foco, i fuggenti;

2° - Non abbian ricovero

Nei tetti cadenti:

**Tutti** - All'Etna sembante

Accesa, fumante,

Tremendo spettacolo

Catania sarà. *(si disperdono)*

*SCENA 2ª - Teodoto solo,*

*indi Eufemio con un drappello di soldati.*

**Teodoto** - Tutto è perduto... il dì finale è giunto,

Sventurata città!... La tua caduta

Invano io ritardai. Lasso, anelante

Traggo a fatica il fianco.

Nè più regge la spada il braccio stanco.

Moriamo... e l'arsa patria

Degno rogo mi sia: tra quelle fiamme

Cadrò sepolto, e ai vincitori e ai vinti

Il mio destin fia che rimanga ignoto. *(per partire)*

**Eufemio** - Arresta.

**Teodoto** - Oh! Chi vegg'io?

**Eufemio** - Tu, Teodoto?

Sciagurato, ove vai? Fuggi, t'invola

Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa

Più sottrarti al furor de' miei guerrieri.

**Teodoto** - Empio! Ch'io fugga? Ed avvilirmi spero?

Ove la patria muore,

Muor Teodoto.

**Eufemio** - Ah! mi risparmi, o crudo,

Di tua morte la vista.

**Teodoto** - E che ti cale

Del mio morir, quando per te perisce

Un'intiera città, quando nel sangue

De' fratelli passeggi? Odi, qual pianto

Suona sui venti!... è l'ultimo lamento

Della patria spirante; è la sua voce,

Che delle fiamme allo stridor confusa,

Al Ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

**Eufemio** - Cessa... deh! cessa...

**Teodoto** - Parricida atroce,

Infame rinnegato,

Qual suol ti sosterrà? Qual troverai

Spelonca sì profonda

Che ti ricovri, e asconda

Al tonante su te braccio del Cielo?

**Eufemio** - Taci... deh! taci... *(Inorridisco e gelo...)*

**Teodoto** - Trema, trema: asciutto mai

Tanto sangue non vedrai.

Ad ogni ora, a te d'intorno,

Qual torrente scorrerà...

A turbarti i rai del giorno

Qual vapor s'innalzerà.

*Fine dell'Atto Primo*  
**ATTO SECONDO**

*SCENA 1ª - Accampamento come prima.*

*Niceto, Teodoto, ed altri guerrieri siciliani fra catene, e circondati da una squadra di barbari.*

**Niceto, Teodoto e Siciliani** - Vinti siam noi: la sorte

Fra i barbari pugnò!...

Altro implorar che morte.

Vinto guerrier non può.

*SCENA 2ª - Alamir e detti.*

**Alamir** - Stolti, che osaste violar la pace,

Su noi piombando non attesi, udite

Di Assano e degli Emiri

L'alta sentenza.

**Niceto, Teodoto e Siciliani** - Che ne rechi? Morte?

Noi l'attendiam.

**Alamir** - Morte ad un solo, agli altri,

Vil gregge, è dato riveder Messina,

Onde annunziarle che fra poco in polve

Al suol cadrà.

**Niceto e Siciliani** - Chi morir dee?

**Alamir** - L'Esarca.

*(parla sommessamente al capo della squadra saracena, e parte.*

*Tranne l'Esarca, i prigionieri son liberati dalle catene)*

**Niceto e Siciliani** - L'Esarca!... Oh Ciel!

**Teodoto** - Da prodi

Separiamci, o guerrieri. Il fato avverso

Sfoghi tutto il rigor nel sangue mio;

Ma rispetti la patria. Amici, addio.

*(porge la destra ora all'uno, ora all'altro: tutti si affollano intorno di lui nella più viva desolazione; egli è commosso, e cade in ginocchio, volgendo gli occhi al cielo)*

Ciel, se d'un cor morente

Giungono a te le grida,

Sì valorosa gente

Reggi, difendi, e guida,

Padri, e guerrieri siano

Felici più di me.

**Siciliani** - La palma del martirio

S'appresta in Ciel per te. *(Teodoto sorge)*

**Niceto** - Troppo il tuo fato è barbaro!...

Mancar per te mi sento...

**Teodoto** - Pel Cielo, per la patria

A morte andrei contento,

Se triste una memoria

Non si destasse in me.

**Niceto** - Qual mai?...

**Teodoto** - Selene...

**Niceto e Siciliani** - Oh misero!...

**Teodoto** - Tradi l'onore, la fè!

Vado a morte, e in man dell'empio

Lasciar degg'io, ahimè, la figlia!...

Ella a chiudere le ciglia

Non verrà del genitor!

Freno al pianto... all'ora estrema

Di sperar non mi togliete,

Che a vendetta rimanete,

Che la patria in me non muor.

**Niceto e Siciliani** - Non si pianga... non si gema...

D'ira sol tra noi si frema:

E giuriam nel cor profondo

Odio eterno al traditor. *(Teodoto vien condotto altrove dai Musulmani, gli altri partono per lato opposto)*

*SCENA 3ª - Padiglione di Eufemio.*

*Eufemio entra accigliato, e va a sedere, rimanendo immobile, come persona preoccupata da foschi pensieri:*

*le schiave lo circondano voluttuosamente, intonando a coro un canto lusinghiero, onde rimuoverlo dalla sua fissazione.*



**Eufemio** - Sì, lo sento... Il sangue scorso  
Non cancella alcun rimorso.

Sì, mi tolse dai redenti  
La tua lunga crudeltà...  
Se mai fia che tel rammenti  
Sentirai di me pietà.

**Teodoto** - Io pietà! – Ma che vegg'io?  
Tu sospiri?...

**Eufemio** - Io piango... e fremo.

**Teodoto** - Piangi, ah! piangi, e placa Iddio...

**Eufemio** - Più nol posso; è il pianto estremo.

**Teodoto** - Tutto, tutto il pianto ottiene:

Anco il Cielo ti aprirà.

**Eufemio** - Il mio Cielo!... Egli è in Selene.

**Teodoto** - Sciagurato!...

**Eufemio** - Fuggi... va.

(a 2)

**Teodoto**

Ah! rendila al padre,  
Al tempio, agli altari.  
Le barbare squadre  
Rimanda sui mari:  
Ritorna pentito  
Al culto tradito;  
E l'empia tua vita  
Scordata sarà.

**Eufemio**

Ch'io stesso mi tolga  
Il ben che mi resta!  
Ah! scoppi, mi colga  
Del ciel la tempesta!  
Per lei son caduto...  
Per lei son perduto...  
In vita ed in morte  
Compagno mi avrà.

**Teodoto** - Insano! E persistere  
Ancora potresti?

**Eufemio** - Ti basti che piangere  
Eufemio vedesti.

**Voci (di dentro)** - Svenati sian tutti,  
Dispersi, distrutti...

**Eufemio** - Deh fuggi!... deh! salvati.

**Teodoto** - Io resto a perir.

*SCENA 3ª - Coro di Emiri, e detti.*

**Coro** - L'Esarca! Traetelo  
In ceppi a morir.

**Eufemio** - Fermate!

**Coro** - E difendere  
L'indegno vorrai?...

**Eufemio** - L'impongo: ei sia libero.

**Coro** - Oh rabbia! Giammai!

**Eufemio** - Audaci!...

**Teodoto** - Tacete:

Invan contendete.  
Lo scampo ch'ei m'offre  
Quest'alma non soffre...

Perisce, non fugge  
Cristiano guerrier.

**Eufemio** - Ebben rispettate!...

È mio prigionier.

(a 2)

**Teodoto**

Mi lascia dei barbari  
Bersaglio alle spade:  
Non voglio d'un perfido  
La vile pietade:  
Trionfo ed onore  
La morte è per me:  
Infamia, rossore  
La vita è per te.

**Eufemio**

Al campo mi segui,  
Ti acqueta, ti calma;  
Le smanie ti bastino  
Ch'io provo nell'alma;  
Lo strazio ti basti  
Ch'io soffro per te...  
Crudel riportasti  
Vittoria di me.

**Coro** - T'insulta, e il difendi! – Nè d'ira t'accendi!

Ah! guai se arrossire – Dobbiamo per te.

**Eufemio** - Eccede l'ardire; – Partite da me.

**Coro** - L'udiste? Oh dispetto! – Certezza è il sospetto:

Non è Saraceno, – Fedele non è.

(Teodoto è condotto via da Eufemio fra le guardie: gli Emiri li osservano partire, e fremendo si allontanano)

*E notte: la scena vien rischiarata da vaghi doppiieri. Schiave.*

**Schiave** - Rifulga ognor per te

Di tersa luce il sol,  
Non vanta il nostro suol  
Prode simile.

Fra mille fior non v'è

Di te più amabil fior,

Tu l'opra sei d'amor

La più gentile.

*SCENA 4ª - Alamir, alcuni Emiri, e detti.*

**Alamir** - Pende sul capo all'abborrito Esarca

Di morte il ferro; un cenno tuo si vuole

Onde vibrarlo.

**Eufemio** - (Un cenno, un sol cenno

E di Selene il genitor fia spento!

Rabbrividir mi sento

A questa idea!... le fiamme

Son quasi estinte in me dell'odio antico!...

Eppure egli m'opresse!... ei m'è nemico!

Quando nell'aspro esilio,

Da lui scacciato, andai,

Di vane preci, e gemiti

La terra... il Ciel stancai...

Ma non senti quel barbaro

Un moto di pietà!

E condannando il perfido

Provar degg'io rimorso?

Ah! no... vendetta scuotiti,

Sciogli dell'ire il corso...

Di quel furore accendimi

Che perdonar non sa.)

Lo svenate. (Alamir si muove per uscire)

*SCENA 5ª - Selene e detti.*

**Selene (ad Alamir)** - Oh Ciel! Sospendi...

(ad Eufemio) M'odi... ah! m'odi.

**Eufemio** - Che pretendi?

**Selene** - Grazia.

**Eufemio** - No... la spero invano.

Ei m'offese, io vo che mora.

**Selene** - Ah! col padre, disumano,

Spegner dêi la figlia ancora.

(con l'accento del più vivo cordoglio, Eufemio cerca nascondere la sua commozione. Momento di silenzio)

**Eufemio** - Donna, ascolta. I giorni tuoi

Ad un patto serbar puoi.

Mia ti giura, ed altro suolo

Ne raccolga, ne difenda.

**Selene** - Fiero bivio!...

**Eufemio** - Giura.

**Selene** - Oh duolo!...

**Eufemio (ad Alamir)** - Morte al crudo... Morte orrenda.

**Selene** - No... son tua.

**Eufemio** - Fia vero!

**Selene** - Il padre...

**Eufemio** - Lo salvasti. Ch'egli viva.

Si radunino le squadre,

Si abbandoni questa riva...

(Gli emiri partono. Alamir si turba fieramente)

Di partenza il cenno io stesso

Alle navi recherò...

Ah! del giubilo l'eccesso

L'alma mia frenar non può!

Dell'amor che mi ferve nel seno

Non si esprime l'immenso poter...

A ridirlo l'accento vien meno...

Nol comprende l'umano pensier.

Il mio sangue... la vita darei

(a Selene con tutta la tenerezza) Per vederti dal pianto cessar...

**SCENA 4ª - Padiglione di Eufemio ov'è custodita Selene. E notte.**

*La scena è illuminata da due doppiieri.*

**Selene** (*sola*) - Oh! qual terribil notte  
Di rimorso, d'orror!... È consumata,  
Catania sventurata,  
La tua ruina... E tu, tradito padre,  
Forse per mia cagion cadesti estinto,  
O fremi schiavo e di catene avvinto.  
Ah! potess'io morire,  
Seppellir, la mia colpa, ed in eterno  
Nascondermi al veggente occhio del Cielo!...  
Alcun s'avanza. Eufemio forse... Io gelo.

*(Si gitta sopra un sedile e si copre il volto colle mani)*

**SCENA 5ª - Alamir, indi Teodoto, e Niceto fra le guardie.**

**Alamir** - (Propizia è l'ora... Tu seconda, o sorte,  
Dell'amistà l'intento)

**Teodoto** (*in fondo alla scena*) - Ove siam noi?

**Selene** (*sorgendo alla voce di Teodoto*) - Ciel!

**Teodoto** (*vedendo Selene*) - Chi vegg'io?

**Selene** - Ah! Padre, padre mio!

**Teodoto** - Scostati, indegna...

Non ti appressar. (*ad Alamir*) Deh! tu mi guida altrove...  
Che quell'empia io non vegga.

**Alamir** - In questa tenda

Custodirvi degg'io. Qui vuole il Duce  
Sottrarvi all'onte dell'irate squadre.

**Selene** - Ah! dal tuo sen non discacciarmi, o padre.

**Niceto** - Ella è pentita, il vedi;

Abbi di lei pietà.

**Selene** - Tutto l'orrore

De' mali tuoi vegg'io... Lascia che almeno

Teco io li pianga...

**Teodoto** - Piangi invece, ah! piangi

L'estinta patria, la tua colpa orrenda,

La tua vergogna eterna.

**Selene** - Ah! se la morte

Espiarla potesse, un ferro, un ferro

Ai nostri io chiederei crudi custodi.

**Alamir** - (Si: fidarmi poss'io). Calmati e m'odi.

Stassi in tua man la scelta

Fra il padre e Assan.

**Selene** - Oh! che di' tu?

**Alamir** - Decidi

Chi abbandonar, chi seguir ti piace.

**Selene** - E di esitar capace

Mi credi tu? (*gittandosi nelle braccia di Teodoto*) Fatta è la scelta.

**Alamir** - Ed io

Ti rendo al genitor: insiem partite.

**Teodoto** - Oh! sorpresa!

**Selene** - Oh! piacer!

**Teodoto, Niceto e Selene** - Ma come?

**Alamir** - Udite.

Col favor del ciel più nero,

Sotto spoglie musulmane,

Finch'io solo al campo impero,

Finchè lungi Assan rimane,

Non veduti partirete,

Giungerete in scurtà

**Teodoto, Niceto e Selene** - Generoso! E quale avremo

Fida scorta in mezzo al campo?

Qual sentier, qual via terremo

Che ci guidi a certo scampo?

**Alamir** - Per segreta ignota uscita,

Da guerrier non custodita,

Vi fia duce un mio devoto,

Che destrieri a voi darà.

**Teodoto, Niceto e Selene** - Il destin non mandi a vuoto

La tua nobile pietà.

Se potessi di gioia vorrei,

Gioia eterna il tuo core bear.

**Le Schiave** - (Oh tre volte felice costei!

Oh beato l'amante del par!)

**Selene** - Ah! costanza, e valor non potei

Nel periglio del padre serbar!)

**Alamir** - (Oh dispetto!... E dovrem per costei

La conquista, le prede lasciar!) (*Eufemio parte frettoloso*)

*(alle schiave, che tosto ubbidiscono)* Uscite.

*(Egli si accosta a Selene, e le parla con voce sommessa. Si esegua*

*tutta la scena rapidamente)* Ascolta, o donna.

Sull'affricana sponda

Fra le schiave d'Assan venir ti piace,

O ritornar col padre al suol natio?

**Selene** - E nella scelta dubitar poss'io?

Ma pur qual raggio di speranza?...

**Alamir** - Il tempo

Che stringe, in vani accenti

Spender non vuoi. Omar?

*(comparisce un emiro)* Tua fede a prova

Lungamente conobbi: un grave incarco

T'affido io quindi. Alle vicine mura

Della città, costei col padre adduci.

Il favor della notte, e il tuo consiglio

Proteggano la fuga. (*a Selene*) Or vanne.

**Selene** - (Oh Cielo!...

Che dirà l'infelice!...)

**Alamir** - Omai t'affretta...

Breve indugio è fatale!...

Vuoi che sorga un inciampo, e che distrugga

Ogni via di salvezza?

**Selene** - Ah! no... si fugga. (*parte con l'emiro*)

**Alamir** - Sciogli le vele al vento,

E abbandonar queste ridenti piagge,

Che mercammo col sangue!... Oh folle Assano,

Tu lo sperasti invano!

Già t'ascolto gridar vendetta, ed armi

La fuga risapendo

Della sicula donna!...

Già fra le stragi al musulman si appresta

La bramata rapina!...

Vediam qual Dio salvar ti può Messina. (*parte*)

**SCENA 6ª - Parte di Messina, presso l'interno delle mura:**

**da un lato vasta porta d'un tempio. Segue la notte:**

**il cielo è orrendamente fosco. Niceto, ed alcuni guerrieri**

**messinesi, tutti nel massimo abbattimento.**

**Niceto e Guerrieri** - Cupa cupa, bruna bruna,

Senza stelle, senza luna,

Cinta il crin di nubi orrende,

Mesta notte regna in ciel...

Pari al fato che ne attende,

La ricopre un fosco vel!

**SCENA 7ª - Teodoto, Selene e detti. (La luna si mostra alquanto**

**fra le dense nubi che la circondano)**

**Teodoto** - Diletti amici!... Il vostro duce ancora

Fra le braccia stringete...

**Niceto** - A noi tu riedi!...

**Guerrieri** - Oh qual grata sorpresa!...

**Niceto** - Vergine illustre! a noi tu pur sei resa!

**Selene** - Ambi socorse il Ciel... (*s'ode il clangore delle trombe sa-*

*racene, ma in gran distanza, e voci che gridano)*

**Teodoto** - Taci... Risuona

Un lontan fragor!

Perduti siamo!...

**SCENA 8ª - Molte donne, e fanciulli, accorrendo**

**nella più spaventevole desolazione.**

**Teodoto** - Che avvenne?

**Donne** - Il saracen ferocemente

**Alamir** - Vi affrettate, inoltra l'ora.

**Teodoto, Niceto e Selene** - Sì, partiam: securi andremo.

**Selene** - Ah! un istante...

**Alamir** - E indugi ancora?

**Teodoto** - Ciel! Tu tremi?

**Selene** - Ah! no... non tremo...

(Nel vedersi abbandonato

L'infelice che dirà?)

(a 4)

**Selene** - Dio che leggi in questo seno,

Un sospir concedi almeno...

È d'amor l'estremo grido

Che morendo in cor mi va.

**Alamir** - O profeta, arridi all'opra:

Niun ci arresti, niun ci scopra;

E per me l'amico infido

Di te degno tornerà.

**Teodoto e Niceto** - Ciel pietoso, arridi all'opra:

Niun ci arresti, niun ci scopra;

E per noi quel core infido

Di te degno tornerà. (*Partono frettolosi per l'interno della tenda*)

**SCENA 6<sup>a</sup> - Eufemio solo.**

*Esce solo e pensoso dalla parte opposta.*

**Eufemio** - A che vengo? Che bramo?

Chi mi conduce a lei? Stanca dal pianto

Ella forse riposa. - Ah! non si desti.

A miei pensier funesti

Breve tregua così trovassi anch'io!...

Oh! Teodoto, in te parlo un Dio.

Sì, di Sicilia i mali

Cessan da questo istante... I Saraceni

Ricondurrò ai deserti onde li trasse

Il mio cieco furor... Ma di Selene

Privarmi non poss'io: meco ella venga...

Meco per sempre unita,

Mi sia conforto a sopportar la vita.

Sì, nel suo vasto sen

Antro la terra avrà,

Ove obbliarti almen

Vivere in calma.

Quell'innocente cor

Voti per me farà,

E perdonata ancor

Sarà quest'alma.

Ma se pietosa al padre

Ricusa abbandonarlo!... e se abborrisce

Una man sanguinosa!... Usciam da questa

Incertezza crudel. (*per avviarsi all'interno della tenda*)

**SCENA 7<sup>a</sup> - Alcuni Emiri e detto,**

*indi altri Emiri e soldati Saraceni.*

**Emiro** - Assan, ti arresta.

È noto al campo intero

L'iniquo tuo disegno:

Ogni fedel guerriero

Arde di giusto sdegno;

E il capo di Selene

Chiedono gli Emiri a te.

**Eufemio** - Perfidi! e donde

Tanta baldanza in voi?

**Voci (di dentro)** - Moja la schiava

Che ci toglie un eroe.

**Emiro** - Mora, sì, mora.

(*escon gli altri Emiri, la scena si empie di guerrieri*)

**Eufemio** - Traditori! Tremate: ho un ferro ancora.

Questa è la fè giurata!

La saracena fede! Ed io per voi

Tradii le patrie leggi, il culto, e l'are

Degli avi miei?... Pera l'infausto giorno

A noi s'appressa, e incenerir minaccia

La dolce patria.

**Selene, Niceto e Guerrieri** - Oh Cielo!...

**Guerrieri** - Che più ne resta omai?

**Teodoto** - Morir da forti.

Seguitemi alle mura.

**Donne** - E noi?

**Teodoto (indicando il tempio, in atto di partire)** - Vi accolga

L'asilo del Signor.

**Selene** - M'odi... un estremo

Dono ti chieggo... a gran periglio io resto!...

Se in man di lui cadessi?... In questa gemma

(*accennando un anello che il padre ha in dito*)

Pronto velen si chiude... a me la porgi...

Tu morirai di spada.

**Teodoto** - Or sei mia figlia! (*le dà l'anello*)

**Selene** - Deh! padre, il tuo perdon pria di lasciarmi.

**Teodoto** - L'avesti.

**Donne** - Al tempio, al tempio.

**Guerrieri** - All'armi, all'armi.

(*intanto la scena si è riempita di altri guerrieri, e di popolo*)

**Gli Uomini** - A morte andiam, ma intrepidi

Con alma, e fronte ardita...

Si pugni fin che un'aura

Ne scaldi ancor di vita...

Ci avvolga di Messina

Lo scempio, e la rovina...

Morendo con la patria,

Bello il morir sarà!

**Le Donne** - E noi colà, nel tempio

La morte aspetteremo...

Ivi fra i sacri cantici

Innanzi a Dio morremo.

Vittime della guerra

Non ci vedrem più in terra...

Ma tutti un'altra patria

In Ciel ne accoglierà! (*Lo squillo delle trombe musulmane a poco*

*a poco si è avvicinato. Molti messinesi incrocicchiano le spade,*

*in atto d'irrevocabile giuramento; gli altri si congedano dalle*

*donne. La madre benedice il figlio, la consorte abbraccia lo sposo,*

*la sorella il fratello: alcuni fanciulli si avviticchiano alle paterne*

*ginocchia, altri teneramente stretti al seno dai padri, son poi resi*

*alle braccia materne. Tutti in somma si porgono l'estremo addio*

*fra baci e amplessi, ma non spargendo una lagrima sola*)

**SCENA 9<sup>a</sup> - Chiostra adiacente al tempio, di cui alla scena che**

**precede compare la porta. Nel fondo d'un'arcata si vede**

**il cielo: tortuosa scala da un lato. (Odesi in lontano**

**una flebile musica: dopo qualche intervallo si avvanza Selene)**

**Selene** - Nel sacro orror di queste ascose vòlte

Si attenda il fato estremo...

Il labbro mio contaminar non deve

La preghiera de' giusti... Io pur fra quelli,

Una volta pregava, e un'aura santa

I miei recava al nume inni canori,

Siccome effluvio di nascenti fiori.

Ah! nel Cielo accolte, e grate

Le mie preci furo un dì!...

» Corso d'ore si beate

» Come rapido fuggi! «

Qual dell'alba appena uscita

Covre un nembo lo splendor,

Tal sull'alba di mia vita

Negro vel distese amor!

**Coro (dal tempio)** - Misti al fumo degli incensi

Ite al Ciel devoti sensi,

Esauditi a lui v'ergete

Sovra l'ali della fè.

**Selene** - Sacri cori, a Dio porgete



Ch'io mi vi diedi in preda, e queste io cinsi,  
A capo cristian bende esecrate.

**Tutti** - Ei bestemmia... si sveni.

*SCENA 8ª - Alamir e detti.*

**Alamir** - Ah! no fermate.

Di cieco amor si scusi

L'impeto in lui.

Nel saraceno campo

Più la schiava non è.

**Eufemio** - Cielo!

**Alamir** - Col padre

Ella fuggì.

**Eufemio** - Con Teodoto! Oh rabbia!

Chi gli aperse il sentier? Chi mi tradia?

**Alamir** - Chi salvarti volea. - L'opra fu mia. *(breve silenzio. Eufemio resta alcuni momenti pensoso, indi si volge ad Alamir)*

**Eufemio** - Tu non sai di qual ferita

Per tua man trafitto io sono.

Pur ti scuso, e il fallo io dono

Al timor dell'amistà.

*(ripigliando a poco a poco il suo furore)*

Ma il fellon che l'ha rapita...

Che piangendo al sen mi strinse,...

Che compreso a me si finse

D'una tenera pietà,

Inseguito in ogni loco

Fia da me con ferro e foco,

E Sicilia incenerita

L'ira mia gli attesterà.

**Tutti** - Oh! contento a noi renduto

Ecco alfin l'eroe perduto.

**Eufemio** - Sì, vi guido a nuove imprese...

Musulmano io sono ancor.

**Tutti (prostrandosi)** - Generoso, oblia le offese

E ci rendi il primo amor. *(Eufemio li alza, e li abbraccia)*

**Eufemio** - Prodi guerrieri, armatemi

Dell'ire vostre il petto;

Voce di vile affetto

Più non mi sorga in cor.

**Tutti con Eufemio** - Alta si spieghi e sventoli

L'insegna del profeta,

Splenda sanguigna e torbida

A guisa di cometa,

E spento annunzi ai popoli

L'Esarca traditor.

**Eufemio (solo)** - (Così potessi spegnere

Questo infelice amor.) *(parte con gli Emiri e i Soldati)*

*SCENA 9ª - Alamir solo.*

**Alamir** - Grazie, o Profeta! Io lo salvai, lo resi

Al tuo sacro vessillo; e a lui serbarlo

Saprà vendetta, se la fè non vale.

Dubbia in quell'alma, e frale

Sia pur la fè, nulla per noi rileva,

Se formidabil Duce

A nuove imprese i Saraceni conduce. *(parte)*

*SCENA 10ª - Solitudine alle falde dell'Etna la di cui cima si vede fumar da lontano. Sorge da un lato un antico Ospizio ove albergano i Solitarj del luogo.*

*Veggonsi dall'altro balze praticabili.*

*I Solitarj hanno dato ricetto ai guerrieri fuggiti alla strage di Catania, e stanno intorno ad essi soccorrendoli.*

*Lucerio è in mezzo a loro.*

**Solitarj** - Non vi smarrite, o miseri;

Lena prendete e cor.

Asilo protettor

Eccovi aperto.

Qui non alletta i barbari

La nostra povertà:

Un accento ancor per me. *(cessa la musica, si ascolta grande scompiglio. Le squille dell'Ospizio suonano a stormo)*

Misera me! qual tetro

Batter di squille! un indistinto e sordo

Rumor si spande, qual di mar lontano

Per tempesta sconvolto.

Cozzar di ferri ascolto,

Calpestio di fuggenti. Intorno, intorno

L'aria fiammeggia!... Oh patria, o cara patria!...

Tu fosti! *(lo strepito è vicinissimo: odesi la voce di Eufemio, che grida terribilmente)*

**Eufemio** - Ov'è Selene?...

Selene ov'è?

**Selene** - Lo riconosco, è desso...

Ecco il momento... *(sugge il veleno)* Or venga.

*SCENA ULTIMA - Traversano la scena alcuni Messinesi fuggitivi, inseguiti dai Saraceni, che prorompono d'ogni lato con spade nude, e fiaccole incendiarie. Dopo un momento comparisce Eufemio in cima alla scala, seguito da pochi Musulmani: le donne rifuggite nel tempio, alcuni Solitarj del luogo, e detta.*

**Eufemio** - Alfin ti giungo!...

sottrarti a me pensavi?

Sottrarti a me?... Fin dell'averlo in grembo

Ti avrei seguita.

**Selene** - Ov'è mio padre?

**Eufemio** - A tutti

I miei nemici la cittade è rogo.

**Selene** - Ah! parricida atroce!

Infame rinnegato!...

Odi qual pianto

Suona sui venti?

È l'ultimo lamento

Della patria spirante; e la sua voce

Che delle fiamme allo stridor confusa

Al Ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

**Eufemio** - Sì, di misfatti orrendi

Carco son io; ma sento

Meno il rimorso, se in mercè ne ottengo

Sì bella preda. Seguimi...

**Selene** - Ti scosta...

Della morte io son la preda.

**Eufemio** - Oh!... che favelli!...

*(osservandola attentamente)*

Qual sospetto crudel m'ingombra il seno!...

Dì: che facesti mai?

**Selene** - Presi un veleno.

**Eufemio** - Oh Ciel!...

Pur troppo i suoi languenti sguardi

Dan fede al labbro!...

*(ai suoi che son rimasti in fondo)*

Ite... un soccorso...

**Selene** - È tardi.

Già per le vene rapido...

Mi corre il fero... tosco.

**Eufemio (con tutta la forza di un disperato furore)**

Del nume, o braccio vindice

Alfin ti riconosco!...

Per ottener Selene

Sfidai cimenti, e pene!...

Per ottenerla in cenere

Messina è al suol caduta!

Per lei divenni un perfido!...

L'alma ho per lei venduta!...

Oh rabbia!... e deggio perderla...

Ed ella è tolta a me?

Che tardi averlo a schiuderti?

Vivo m'accogli in te.

**Selene** - Lungi... a morir traetemi,



Securi appien ci fa

Questo deserto.

**Lucerio** - Lassi! Non vi ha ricovero

Dal saracen furor.

Di strage, di squallor

Tutto ha coperto.

**Solitarj** - No che nemico il Ciel

Del popol suo fedel,

Non lascerà compir

L'eccidio estremo;

Con pianti e con sospir

Lo placheremo.

**Tutti** - Ma se per noi non v'ha

Speme di libertà,

Tu nostro salvator,

Etna, sarai.

Tu negli abissi almen

Del tuo fiammante sen

Gli oppressi e gli oppressor

Seppellirai.

**Lucerio** - Ma di spediti passi

Risuona un calpestio.

**Niceto** - Veggasi. *(tutti sorgono; i Solitarj accorrono sulle balze)*

**Coro** - Il colle

Salgono due guerrieri.

**Lucerio** - Oh! qual periglio!

Vendiam cara la vita.

*SCENA II<sup>a</sup> - Teodoto, Selene, Niceto e detti.*

**Teodoto** *(ravvisando i suoi)* - Ah! chi vegg'io?

**Selene** - Fra gli amici siam noi.

**Teodoto** - Grazie, gran Dio! *(si scopre)*

**Niceto** - L'Esarca!

**Lucerio e Coro** - Oh gioja!

**Teodoto** - Oh! sospirati e pianti

Diletti amici, il vostro Duce ancora

Tra le braccia stringete; ed in costei

Che animosa vien meco, e a voi si svela,

Ravvisate Selene. *(Selene gitta il manto saraceno)*

**Tutti** - Essa! Oh sorpresa!

Vergine illustre! A noi tu pur sei resa!

**Teodoto** - Sì. Di un nemico al core

Parlò pietade: ei di segreta fuga

Mezzo ci aperse. Eccomi illeso ancora,

Nè d'ogni speme ignudo... I nostri affanni

Forse avran fine, e fia Sicilia salva,

Se in Eufemio si compie il gran portento

Cominciato dal Ciel.

**Tutti** *(circondandolo con somma curiosità)* - Come! Che sento?

**Teodoto** - Una possente voce,

Che più non fia sopita

Scuote quel cor feroce,

Lo sforza a lagrimar.

Tutto il rimorso ei prova

D'una colpevol vita;

Più l'ire sue non trova,

Più non sostien l'acciar.

**Tutti** - E fia pur vero?

**Selene** - Oh! padre!

Qual gioja in me si desta!

**Teodoto** - Le mal frenate squadre

Forse a lasciar si appresta;

Forse di patrio zelo

Gia ferve il suo pensier.

**Tutti** - Compi il portento, o Cielo;

Dimostra il tuo poter. *(Odesi da lontano musica guerriera che a poco a poco si va avvicinando)*

Ma silenzio... un suon lontano

Si diffonde, all'aure echeggia.

Lungi dal... rinnegato...

**Eufemio** - Ah!... no, Selene... arrestati...

Pietà d'un disperato...

De' miei trasporti orribili

Io son pentito... io fremo...

Deh! non odiare un misero

In questo punto estremo.

**Selene** - Bagnato, oh Ciel! di lagrime.

Il ciglio... suo... non è?

Saria... saria possibile

Che... Iddio parlasse a te!

*(animata da speranza celeste, raccoglie le ultime sue forze, e si avvicina ad Eufemio, secondata da tutti i cristiani)*

**Selene e Coro** *(con vivissimo accento)*

Chiedi, ah! chiedi al Ciel perdono.

**Eufemio** - Ei non m'ode... un empio io sono!

Il mio brando, il furor mio

Sparsè il sangue dei fratelli!

**Selene** - Non v'è fallo innanzi a Dio

Che il rimorso nol cancelli.

Piangi, piangi al suol prostrato,

Ed il Ciel perdonerà...

Tutto il sangue ch'hai versato

Col tuo pianto laverà.

**Coro** - Piangi, piangi o rinnegato

Ed il Ciel perdonerà.

**Eufemio** - (A quei detti ignota calma

*(si odono in lontano le grida dei Saraceni vittoriosi)*

Sento piovermi sull'alma!...)

**Selene** - Deh! che tardi?... Già mi preme...

Della morte... il freddo gelo...

Ah! non togliermi la speme...

Di vederti... meco... in Cielo.

Te lo chiede un core amante

Nell'estremo... suo respir.

**Coro** - Ella muore: e in tale istante

Cedi; ah! cedi al tuo martir.

**Eufemio** *(con gli occhi gonfi di lagrime)*

No, più reggere non posso...

Io son vinto... io son commosso... *(si scioglie le bende saracene che gli circondano la fronte, le getta, e le calpesta)*

Di Selene adoro il Dio,

E m'atterro al suo poter.

*(cade in ginocchio, ponendo la destra sulla croce che fregia il mantello d'un solitario)*

**Coro** *(con grido unanime)* - Egli è salvo!

**Selene** - Oh gioja!...

*(Eufemio scorgendo che Selene è per mancare, sorge, e la raccoglie fra le braccia)* Addio...

*(Spira, volgendo teneramente l'ultimo sguardo ad Eufemio)*

**Coro** - È spirata nel piacer!

*Fine*

**Tutti** - Che mai fia? Corriam: si veggia. (*corrono ad osservare*)

**Selene** - A tremar ritorno ancor.

**Coro, Lucerio e Niceto** - Di cavalli è ingombro il piano...

Un drappello inoltra, incalza...

Vola, vien di balza in balza...

Oh! spavento! È il vincitor. (*ritornano atterriti*)

**Selene** (*sbigottita*) - Padre! Ah padre!

**Teodoto** - In quelle porte

L'infelice sia raccolta.

**Selene** - E tu vuoi?

**Teodoto** - L'avversa sorte

Disfidar l'estrema volta.

Vanne, o figlia.

**Selene** - Ah! m'odi in pria...

**Teodoto** - Ubbidisci.

**Selene** - Oh! mio dolor!

(*è condotta via dai Solitarj, i quali ritornano*)

**Teodoto** - Noi l'angusta alpestre via

Difendiam con fermo cor.

Debol raggio di speranza

Che brillasti a me sereno,

Tu fuggisti quel baleno,

Come sogno mentitor.

Ma spenta del forte

Non è la costanza;

Ma contro la sorte

Rifugio gli avanza;

Di libera morte

Ha schiuso il sentier.

Voi, giusti, placate

Lo sdegno de' Cieli,

Vittoria pregate

All'armi fedeli,

O santo apprestate

Sepolcro ai guerrier.

**Coro** - O prodi correte,

Puguate, vincete.

**Teodoto** - L'estremo cimento

Incontro contento.

**Tutti** - Del braccio supremo

Vi/Mi guidi/a il poter. (*Teodoto e i suoi seguaci partono frettolosi.*

*I Solitarj rientrano nell'Ospizio*)

### **SCENA 12<sup>a</sup> - Chiostra interna all'albergo dei Solitarj.**

**Selene** (*sola*) - Oh! qual silenzio intorno!

Qual silenzio di tomba! Io vo smarrita

Per questi taciturni atri segreti

Come in piaggia deserta, un suon cercando,

Un fuggitivo suono

A farmi fede che fra vivi io sono.

(*odesi musica religiosa da lontano*) Oh! gioja! Il sacro io sento

De' cembali concento... Egli accompagna

La preghiera de' giusti... Io pur fra quelli,

Io pur pregava un giorno, e un'aura santa

I miei recava al Cielo inni canori,

Siccome effluvio di nascenti fiori.

Dì sereni, dì ridenti

Dì innocenza e di virtù,

Foste brevi, siete spenti,

Nè a brillar tornate più.

Qual dell'alba appena uscita

Copre un nembo il primo albor,

Sull'aurora di mia vita

Stese un vel fatale amor.

Nel dolore è corsa intera

La prim'ora dell'età,

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonterà.

**Coro** (*lontano*) - Misti al fumo degl'incensi

Ite al Ciel, devoti sensi,  
Esauditi a lui v'ergete  
Sovra l'ali della fè.

**Selene** - Sacri cori, a lui porgete

Un accento ancor per me. *(cessa la musica religiosa, odesi grande scompiglio. La squilla dell'Ospizio suona a stormo)*

Misera me! Qual tetro

Batter di squille! Un indistinto e sordo

Rumor si spande, qual di mar lontano

Per tempesta fremente.

**Voci** *(di dentro)* - I Saraceni!

Giungono i Saraceni... aita! aita!

**Selene** - Cielo! La mia sventura è alfin compita.

Cozzar di ferri ascolto,

Calpestio di fuggenti... Oh! qual li caccia

Furibondo guerrier!

*SCENA 13ª - Eufemio con la spada nuda, e detta.*

**Eufemio** *(da lontano)* - Ov'è Selene?

Selene ov'è?

**Selene** - Lo riconosco; è desso...

Fuggiam... non posso... il piè vacilla, e in fronte

Irto il terrore mi solleva il crine.

**Eufemio** *(in scena)* - Selene!

**Selene** - Ahi! Lassa!

**Eufemio** - Io ti raggiungo alfine.

**Eufemio** - Sottrarti a me pensavi?!

Sottrarti a me!... Fin dell'averno in grembo

Ti avrei raggiunta.

**Selene** - Ah! per pietà...

**Eufemio** - Mi segui;

Di man non m'esci.

**Selene** - Ah! Padre mio!

**Eufemio** - Quel crudo,

Invan tu chiami.

**Selene** - Ah! che di tu? Qual sangue

Tinge il tuo ferro?

**Eufemio** - Nol cercar.

**Selene** - Il padre,

Il padre mio ti chiedo.

*SCENA 14ª - Teodoto ferito, fra le braccia  
di alcuni soldati Saraceni, e detti.*

**Teodoto** - Figlia! Ah! Figlia!

**Selene** *(sciogliendosi da Eufemio)* - Mi lascia... Oh! Ciel! Che vedo?

**Teodoto** - Ferito a morte io son... che almeno io spiri

Nelle tue braccia!

*(È portato in mezzo alla scena, e adagiato su di un sasso)*

**Selene** - Oh! mio dolor!

**Teodoto** *(si volge ad Eufemio che si copre il volto)* - Contempla,

Barbaro, l'opra tua.

**Eufemio** - Furente e cieco

Tu il mio ferro incontrasti...

**Teodoto** - Or va: mi lascia

Morir tranquillo almeno

In sacra terra, di mia figlia in seno.

**Eufemio** - Deh! non odiarmi in morte...

Deh! mi perdona...

**Teodoto** - Ti perdoni il Cielo. *(odesi un sordo rumore lontano)*

Ma d'atro oscuro velo

Coperto egli è... Vedi? balena... tuona...

Vacilla il suol... Fuggi da queste mura

Contaminate, e le tue colpe reca

Sull'africana arena.

**Eufemio** - Io resto... il mio destin qui m'incatena.

**Teodoto** - Empio! E tu spero ancora?

**Eufemio** - Nulla... L'averno ho in seno.

**Selene** - Taci, deh! taci almeno...

L'uccide il tuo parlar.

**Teodoto** - Cielo! E tu vuoi ch'io mora

In braccio a un musulmano?!

**Eufemio** - Ah! no... son io cristiano.

**Teodoto** - Cessa, non m'ingannar.

**Eufemio** - Per questo sangue il giuro...

Per questo istante orrendo.

**Teodoto** - Oh! gioja!... e il vero intendo?

Lieto poss'io spirar. *(stende le braccia ad Eufemio: egli si getta in ginocchio al suo fianco)*

*(a 3)*

<b>Teodoto</b>	<b>Selene ed Eufemio</b>
Rigenerato, abbracciami:	Su me t'appoggia, o misero;
Prendi l'estremo addio...	Stringiti al seno mio...
Abbi... con quel... di un Dio...	Più non m'ascolta... Oh! Dio!
Il mio perdono ancor.	Padre!... deh! padre... Ei muor.

*(Teodoto spira. Selene dà un grido e gli sviene al fianco. Eufemio rimane immobile, e nella massima afflizione. Tuona, lampeggia ecc.)*

**SCENA ULTIMA** - Entrano i Saraceni frettolosi e sbigottiti.

**Coro** - Vieni, fuggi... la terra si scuote...

Svengon gli astri coperti d'eclissi.

L'Etna immenso spalanca gli abissi

E Sicilia minaccia inghiottir.

**Eufemio** - Lei salvate... Me il cielo percuote...

Me lasciate col giusto morir.

*(Ad un terribile scoppio precipita il fondo della scena. Vedesi l'Etna mandar fiamme. Tutti fuggono sbigottiti. Cala il sipario)*

*Fine*

*Il frontespizio del libretto di Felice Romani  
(musica di Francesco Morlacchi) per il Teatro La Fenice di Venezia - 23-1-1828*

## I SARACENI IN SICILIA

OVVERO

EUFEMIO DI MESSINA

MELODRAMMA SERIO

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnevale dell' Anno 1828.

Posto in Musica dal Cavaliere

FRANCESCO MORLACCHI

Primo Maestro di Capella di S. M. il Re di Sassonia.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI BEL.

M. DCCC. XXVIII.

## EUFEMIO DA MESSINA

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

Nell'inverno del 1836.



NAPOLI.

Dalla Tipografia Flautina

1836

*Il frontespizio del libretto di Felice Romani rivisto da Salvatore Cammarano  
(musica di Giuseppe Persiani) per il Teatro del Fondo di Napoli - Inverno 1836*



*A commento del lavoro di modifica di Salvatore Cammarano, al libretto di Felice Romani, non resta che ripetere quel che scrisse il librettista Napoletano nel suo "AVVERTIMENTO": « [...] oltre l'aver praticate non poche mutazioni nel primo atto del mentovato Dramma, ne refeci quasi interamente il secondo. » Eh, no! caro il mio signor Cammarano!... il secondo atto l'hai fatto – senza il «quasi» – interamente. Del primo atto, su un totale di trecentottanta – senza tener conto delle variazioni delle note di scena – ben centottantasei versi son versi tuoi: cioè la metà (quasi) esatta.*

FELICE ROMANI

SALVATORE CAMMARANO

